

UN UTILE RIEPILOGO (PRIMA DELLA FINE)

Usucapione profana

Corre il mese di maggio dell'anno 2006 quando Pescina si accorge che l'usucapione non è solo un istituto giuridico che regola il passaggio di proprietà sui beni tra i privati, ma può diventare anche un fatto di rilevanza pubblica e politica.

Un signore *romano* tenta di appropriarsi delle "terre" dei pescinesi, anzi di tutta una montagna, in località «Luce», con la "compiacenza" (questa è l'accusa *vox populi* e non solo) del Sindaco uscente Toccarelli o, quantomeno, con il suo colpevole silenzio.

Ne segue una campagna elettorale al fulmicotone, dove, piuttosto che parlare di progetti e di futuro, si apre la caccia all'untore e si rimasta negli istinti irrazionali dell'animo umano, sobillando, talvolta ad arte, gli inferociti proprietari usucapiti.

L'urna sentenza la vittoria della compagine capeggiata dall'avvocato Radichetti che, nei comizi elettorali, promette patrocinio professionale gratuito in difesa dei concittadini lesi dall'usucapione, e la sconfitta della compagine in cui concorre anche il sindaco uscente Toccarelli.

Fatta giustizia politica si tratta di lavare l'onta degli infondati ricorsi giudiziari avviati dal *romano*, per cui il neo sindaco intima al Del Rosso di restituire ai legittimi proprietari i fondi "usucapiti".

Il Del Rosso, infatti, si era fatto lecito chiedere al Tribunale di Avezzano di essere dichiarato proprietario di un'ampia zona in località «Luce», asserendo di esserne stato possessore e, soprattutto, intendendo recuperare i fondi incolti da innumerevoli anni.

A suo modo di vedere la montagna era di fatto abbandonata, quindi, poteva essergli giudizialmente "assegnata" in proprietà.

In verità, il codice civile (art. 1158) stabilisce che si diventa proprietari di un terreno in forza del possesso pacifico, indisturbato e continuato per almeno un ventennio e non perché un terreno è di fatto abbandonato o perché si ha voglia di metterlo a frutto in qualche modo.

Abnormità giuridica quella sostenuta dal Del Rosso, sulla quale avrebbe dovuto rendere giustizia il Giudice civile. Sarebbe bastato poco: ogni proprietario leso avrebbe dovuto presentare la propria opposizione ed attendere l'esito giudiziario.

Del Rosso fiuta il rischio e si dichiara disponibile a restituire i fondi ovvero a rinunciare all'azione giudiziaria intrapresa. Per far ciò invita i reclamanti a formalizzare le loro pretese riservandosi, però, di valutare il suo torto caso per caso. Sarebbe vicenda tra privati, ma, ormai, è diventata vicenda pubblica. Dalla Casa comunale non si tollerano vie intermedie: Del Rosso deve restituire tutto, a tutti, nessun escluso.

Quindi non viene formalizzata nessuna richiesta singola, il pacchetto delle opposizioni va gestito in modo collettivo, sotto la supervisione dell'Amministrazione comunale. Viene organizzata la resistenza dei cittadini convocando incontri pubblici, con tanto di manifesto murario, dove si conviene di dare incarico, per la tutela giudiziaria dei singoli, agli stessi avvocati che avrebbero dovuto difendere gli interessi dell'Ente Comune. I proprietari lesi firmano le procure ai legali proposti dall'Amministrazione comunale e versano un piccolo obolo per le spese legali, confidando in tempi giudiziari celeri.

Predisposti gli atti difensivi l'appuntamento è davanti ai Giudici del Tribunale di Avezzano. Ma la giustizia civile italiana è nota per il suo procedere a velocità di tartaruga, e il Del Rosso, che già negli anni precedenti aveva esperito vittoriosamente, nel silenzio collettivo, un primo usucapione, si porta sui fondi già divenuti di sua proprietà per ararli. Il popolo dei proprietari insorge, e con il sostegno di alcuni amministratori, si frap-

pone tra i mezzi agricoli del *romano* ed i terreni per impedire ogni modifica dei luoghi. Volano parole di fuoco, e non solo. Le forze dell'ordine a stento riportano l'ordine, ormai gli inviti alla calma si perdono nel vuoto, clima teso, troppo teso.

Il popolo dei proprietari e gli amministratori investono della vicenda la Procura della Repubblica. Si apre anche un fronte penale.

Il Del Rosso, incurante della sollevazione popolare e della denuncia penale, con calma serafica, si prepara alla difesa davanti ai giudici civili e penali e, nel frattempo, controdennuncia tutti coloro che hanno impedito l'aratura. Dice di aver pagato i mezzi e gli operai e di non aver potuto procedere per l'ostruzione di alcuni cittadini, quindi, il danneggiato sarebbe lui, passa qualche tempo e per questi danni cita cittadini ed amministratori in giudizio.

Servirebbe calma e gesso, ma ormai l'usucapione è il fatto politico più importante del paese: non è più solo una questione di proprietà, è diventata, assolutamente, una questione di principio.

Nei tribunali infuria la battaglia giudiziaria, da un lato i cittadini, spalleggiati dal Comune, dall'altro il Del Rosso accusato di aver "usucarpito" illegittimamente. Non solo il Del Rosso non ha mai posseduto quei fondi ma gli si imputa la colpa di aver tentato di non avvertire gli intestatari catastali, come pure prevede obbligatoriamente la legge in caso di usucapione, di ciò che stava facendo, ottenendo maliziosamente l'autorizzazione del Giudice ad una notifica tecnicamente chiamata per "pubblici proclami". Questo tipo di comunicazione sostituisce alla comunicazione singola ed individuale (da inviarsi a ciascun intestatario catastale per avvertirlo che altri, dichiarandosi possessore, sta chiedendo ad un Giudice di essere riconosciuto proprietario di un determinato fondo), una comunicazione collettiva ed impersonale (che si esegue mediante l'affissione all'albo pretorio comunale di una copia del ricorso giudiziario e mediante la pubblicazione su giornali quotidiani di uno specifico avviso).

Ma d'improvviso il quadro cambia, perché, per sventura, sopraggiunge, anche per località «Luce», la cosiddetta **verifica demaniale degli usi civici**.

Gli usi civici sono quei diritti pubblici che il Comune, quale ente rappresentativo di tutta la collettività, da tempo immemorabile esercita su alcune zone del territorio. Laddove vengano riconosciuti esistenti tali diritti, ne segue che i diritti di proprietà privata vengono soppressi. In altri termini, per semplificare, quando un terreno è gravato da uso civico si può avere, esclusivamente, proprietà pubblica e nessun privato cittadino può vantare alcun diritto sul fondo.

La verifica demaniale pescinese accerta che una gran parte dei terreni che il Del Rosso aveva usucapito, e che i privati cittadini dicevano essere propri in ragione dei dati catastali, sono in verità di proprietà comunale. Dunque, il Comune di Pescina, che sosteneva le ragioni dei cittadini lesi, si trova a dover rivendicare, anche verso gli stessi cittadini, la proprietà dei fondi così come individuati nell'atto di verifica demaniale.

Pertanto, Del Rosso dice: è *mio!* Il Cittadino dice: è *mio!* Il Comune dice: è *mio!*

Un gran caos, ma sarebbe ancora nulla se non fosse che le liti giudiziarie che vedono coinvolto il Comune, che difende i propri usi civici, devono essere portate davanti ad un'autorità giudiziaria speciale (Commissariato degli usi civici), che ha sede a L'Aquila. Troppe spese, alcuni cittadini gettano la spugna, altri, confusi, chiedono lumi, perché le udienze tecniche si susseguono ma il Del Rosso, impavido, non molla, presenza ed insiste.

L'editoria è una industria a fini lucrativi non più strana di tante altre: crea induzione verso il basso dove sono possibili i grandi numeri, quindi, come quella di preservativi, punta al familismo, alla sua perpetuazione, punta agli istruiti ignoranti di massa che ogni tanto si danno una velleità "civile" a modico prezzo [...]
(Aldo Busi, 2009)



Carnevale 2009



SAN BENEDETTO DEI MARSII. CONSIGLIO DI STATO Ballottaggio. Quando?

Pare definitivamente tramontata la speranza di vedere una amministrazione democraticamente eletta salire al Comune di San Benedetto entro la fine del decennio. Proprio mentre il Commissario prefettizio di San Benedetto, venuto a cognizione di pretese influenze jettatorie di un noto politico (come spiegare altrimenti quelle gambe e braccia rotte che si notano al Comune), pareva fortemente intenzionato a tornarsene a Navelli. Noi speriamo si voti immediatamente.



A LATO:
CRONACA DI UNA GIORNATA BESTIALE
PROSSIMAMENTE:
LA GRANA DELLE ESOSE SPESE DI VERIFICA DELLA PREFETTURA

DA VENERE

parole parole parole....parole parole parole, parole fra noi....

ecco una notissima canzone della grande mina e dell'indimenticabile alberto lupo volendola adattare all'attuale a/c potremmo cantarla come... promesse promesse promesse... promesse fra noi..... si è così. promesse che in questi anni l'a/c ha fatto e non mantenuto oggi parliamo di promesse fatte alla pro loco di venere i ragazzi della pro loco hanno organizzato in questi ultimi anni: presepe vivente, passione vivente, estate venerese, castagnate ecc

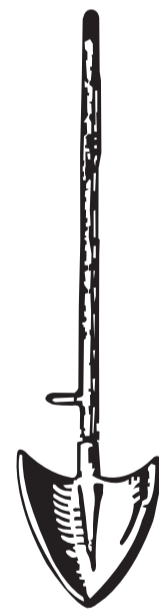
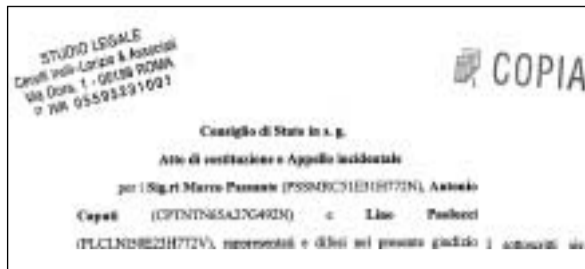
ad ogni manifestazione l'a/c ha sempre promesso contributi proviamo a interpellare i ragazzi della pro loco? non hanno ricevuto mai niente di quanto promesso eh si, purtroppo c'è di più la solita assessora prende le misure al portone della sede della pro loco... "lo faremo rifare", ha sbandierato ai quattro venti. il portone è sempre vecchio e malandato per non parlare delle festuciole fatte

nelle piazze di pescina... "le faremo anche a venere" sempre la solita assessora a promettere, i cittadini aspettano vogliamo parlare dei natali passati nel 2007 fu lasciato un abete dono dell'amministrazione comunale alla frazione venere, addobbo e posa a cura della pro loco, a pescina invece ci pensano ditte specializzate, nel 2008 nemmeno questo piccolo dono ci siamo meritati, cara assessora anche a pescina la pro loco organizza, ci farebbe piacere conoscere i contributi erogati, ma come si sa l'amministrazione comunale, in barba alla trasparenza amministrativa ha oscurato quel poco di buono che qualcuno aveva creato.. il sito internet ci farebbe piacere sapere quale è il contributo dato alla pro loco di pescina per l'organizzazione del carnevale 2009

sia ben chiaro, non è che vogliamo che i contributi siano tagliati agli amici di pescina, vorremmo il rispetto degli impegni presi con i veneresi e che qualche contributo sia dato ai ragazzi della locale pro loco mi preme sottolineare che sono elettore del cdx. un fedelissimo ho votato, e fatto votare per quel poco che conto, per municipalità solidale con preferenza ai candidati di venere dico questo, cari amministratori, perché è molto grave che a criticarvi sia un vostro elettore meditate gente, meditate

notizia dell'ultima ora: voce ricorrente vorrebbe il pallone prossimo ad essere smontato. per essere messo a norma o per essere spostato?

grazie
at



SOLUZIONI DOCUMENTALI
PERTUTTE LE ESIGENZE
Gestetner
COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

[21 02 09 700]